



Le attività dell'associazione 2017-18

di Maurizio Patat

Dal maggio 2017 al maggio 2018 siamo stati impegnati nella realizzazione dei progetti avviati nel 2016 e nel 2017 e non ancora conclusi e nella progettazione di due nuovi interventi che abbiamo presentato alla Provincia di Bolzano nel gennaio di quest'anno e di cui attendiamo l'esito.

I progetti in corso di realizzazione sono:

1. Nepal: Shree Pragatishil High School. Il progetto, avviato nel 2017 prevede il consolidamento e la

messa in sicurezza post-terremoto di una scuola superiore a Birphani – Distretto di Ramechaap – Nepal. La spesa globale è di € 62.232,00 e il contributo concesso di € 43.000.

2. India – Tamil Nadu: il progetto **Solar Power for the Farmers, "Energia solare per gli agricoltori del CeCo'De"** avviato nel 2017 per una spesa globale di € 74.000 (contributo concesso di € 51.600). Il progetto prevede nell'area di Villupuram l'installazione di piccoli sistemi domestici per la



INDICE

- **Le attività dell'associazione 2017-18**
di Maurizio Patat
- **ABRM**
Associazione Beppe e Rossana Mantovan
Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"
- **Perché ABRM**
di Peter Morello
- **News dai progetti in Tunisia**
di Valentina Tartari
- **Importante riconoscimento legale agli agricoltori del CECO'DE**
di Laura Morbini
- **Il nostro impegno in Nepal**
di Irene Pujatti
- **Lettera da Skocic, Bosnia&Herzegovina**
di Žarko Zekić
- **Prihvatiti Srebrenicu, uno spazio di dialogo**
di Edi Rabini
- **Monsieur Idrissou, chauffeur, i migranti e il complesso militare industriale**
di Franco De Giorgi
- **News dal Burundi**
di Franco De Giorgi
- **Progetti e iniziative ABRM 1996-2017**

**IL MOVIMENTO COOPERATIVO
FEMMINILE PUO' RISOLLEVARE
LA POPOLAZIONE DALLA MISERIA
NEL TERZO MONDO**



produzione di energia solare per 200 famiglie di agricoltori in 50 villaggi, nonché l'installazione di un sistema di produzione di energia solare della potenza di 10KW e di una pompa idraulica a energia solare da 5HP alla Eco-Farm del CeCo'De.

3. **Tunisia: Eco de Femmes**, progetto del 2016 la cui rendicontazione è in corso. Si tratta del progetto di rafforzamento e miglioramento della qualità dei prodotti e delle capacità di commercializzazione delle cooperative femminili dei governatorati di Sidi Bouzid e Kasserine. Costo globale € 71.770, contributo di € 49.970.

4. Sempre in **Tunisia**, nell'ambito del bando "Emergenza Mediterraneo" abbiamo avviato nel 2016 il progetto **Ri- Eco de Femmes** per il rafforzamento dell'inclusione sociale ed economica delle donne rurali dei Governatorati di Kasserine e Sidi Bouzid attraverso il sostegno ad attività generatrici di reddito nell'ambito dell'Economia Sociale e Solidale. Costo globale € 66.650 e contributo di € 51.630.

5. **Bosnia**: Realizzazione dell'**approvvigionamento idrico nella località di Osmače, Comune di Srebrenica** – seconda fase. Si tratta di ampliare la rete dell'acquedotto già realizzata da ABRM negli anni scorsi e costruire una vasca di accumulo per uso agricolo. Spesa globale € 48.098 e contributo di € 33.670. Anche questo è un progetto del 2016 concluso nel 2017.

Nel gennaio 2018 abbiamo presentato alla Provincia di Bolzano due nuovi progetti di cui attendiamo l'esito:

1. **"Shree Irang Richok Primary School"**. Il progetto prevede il consolidamento e la messa in sicurezza post-terremoto dell'edificio scolastico sito in Benighat, Area 5 – Distretto di Dhading – Nepal. La spesa globale è di € 47.050 e il contributo richiesto di € 32.750.

2. **"Solar Power for the Farmers"**. Il progetto, prosecuzione del progetto avviato l'anno precedente, prevede nell'area rurale di Vikravandi (Villupuram - Tamil Nadu - India) l'installazione di piccoli sistemi domestici per la produzione di energia solare per 200 famiglie di agricoltori in 50 villaggi, nonché l'installazione di 25 sistemi di illuminazione pubblica da 38 watt ciascuno in 25 villaggi. La spesa globale è di € 72.360 e il contributo richiesto di € 50.600.

ABRM

**Associazione Beppe e Rossana Mantovan
Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"**

Beppe Mantovan è stato un medico veneziano che si è trasferito in Etiopia nel 1990 per lavorare con l'Organizzazione Mondiale della Sanità ed il Ministero degli Esteri. Beppe, oltre a svolgere il suo lavoro ha creato, con la moglie Rossana Tessarolo, una Associazione di volontariato laico a favore di bambine e bambini orfani, abbandonati o in difficoltà della capitale etiope. Nel 1993 Beppe e Rossana hanno perso la vita in un incidente stradale in Etiopia. Dal 1996 ABRM-Bolzano, anche in collaborazione con altre associazioni amiche, realizza progetti di cooperazione internazionale ispirati alla visione di Beppe e Rossana. Sono progetti che hanno come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita non solo materiali di gruppi sociali svantaggiati in diverse aree del sud del mondo. ABRM-Bolzano conta sulla partecipazione attiva di più di 90 persone e vive esclusivamente del denaro raccolto con l'autotassazione dei soci e iniziative di autofinanziamento.

**NON NOI,
MA IL MONDO DEGLI ESCLUSI
HA BISOGNO DI TE !
ISCRIVITI AD ABRM**



L'associazione è iscritta nel registro provinciale delle associazioni di volontariato (decreto del Presidente della Giunta Provinciale numero 194/1.1 del 18.11.1999).

Le riunioni ABRM di svolgono nella sede di via Macello 50 Bolzano c/o la Biblioteca delle culture del mondo (solitamente il primo giovedì di ogni mese alle 19.00) e sono aperte a tutti gli interessati. Nel **2017** si sono iscritti ad ABRM **91 soci** e si sono tenute **10 riunioni mensili** alle quali hanno partecipato mediamente **12 soci**.

Cariche sociali:

Pierguido Morello (Presidente), Laura Morbini (Vicepresidente), Melchiorre Teranova e Maurizio Patat (Segretari), Lucio Zamboni (Tesoriere), Milena Lazzerin, Irene Messner, Norbert Wierer (Revisori contabili)

Per associarsi e contribuire si può versare la quota di 50 € al conto

IBAN IT62V 08081 11604 000 311 002 301

SWIFT-BIC: RZSBIT21603

Raiffeisen Bozen – Cassa Rurale di Bolzano (filiale di via Roma) intestato ad **ABRM**

Codice fiscale: 94069030214

Indirizzo: ABRM c/o Biblioteca delle culture del mondo – via Macello 50 – 39100 Bolzano

tel/fax: +39.0471 972240

e-mail: info.mantovan@gmail.com

Potete ricevere un quadro sintetico delle attività della Associazione Mantovan - ABRM Bolzano al seguente **link**:

http://www.provincia.bz.it/cooperazioneallosviluppo/organizzazioni/ricerca-organizzazione.asp?devaidorg_perid=PERS_5695

Siamo su **Facebook** e potete vedere la nostra pagina all'indirizzo:

<https://www.facebook.com/ABRM.bolzano?ref=stream>

Perché ABRM

di Peter Morello

L'Associazione Beppe e Rossana Mantovan per i ragazzi di strada nel mondo nasce a Venezia nel 1993 con lo scopo di continuare l'opera intrapresa da Beppe, morto tragicamente in Etiopia assieme alla moglie Rossana. Tra i soci fondatori 24 erano di Bolzano. Nella primavera del 1996 si è costituita una sede operativa a Bolzano con lo scopo di realizzare autonomamente progetti di sviluppo nei paesi del terzo mondo.

Ad oltre 20 anni dalla nostra costituzione possiamo tentare un bilancio delle iniziative intraprese e una riflessione sulla loro efficacia.

I progetti che abbiamo realizzato sono 53 per un costo di oltre 2 milioni e mezzo. La Provincia autonoma di Bolzano ne ha sostenuti 51 con un finanziamento di quasi 1,4 milioni di euro e la Regione del Trentino Alto Adige 2 con 80 mila euro. La parte restante, circa il 40%, è costituita dal contributo proprio dei beneficiari dei progetti.

A questi si sono affiancati progetti minori realizzati con il contributo diretto della nostra associazione e attraverso donazioni.

Abbiamo cominciato, su sollecitazione di Franco De Giorgi e del GVC, promuovendo progetti in Vietnam: dal 1996 al 2013 sono 20 prevalentemente al nord nella provincia di Bac Ninh e Bac Giang a cui si è aggiunto il sostegno al centro per ciechi "Bung Sang" a Ho Chi Minh city con Carlo Pizzato e Amedeo Pignatelli. Il CGV ci ha poi coinvolto in progetti in Sud America e più recentemente in Tunisia. Gli altri progetti li abbiamo sviluppati in India con il Ceco'de dal 2002 ad oggi, in Nepal con Hanuman (dal 2011), in Sud America e in Bosnia Erzegovina (dal 2015) su proposta di soci e amici.

Fino ad ora tutti i progetti sono andati a buon fine con la sola eccezione del progetto a favore dei pigmei nel nord est della Repubblica democratica del Congo sollecitato dai fratelli Mazzuccato e finanziato dalla provincia che si è interrotto a causa dello scoppio della guerra civile.

I risultati sono evidenti. Il numero dei progetti e le risorse mobilitate sono consistenti, ma soprattutto elevato è il numero dei beneficiari che abbiamo sostenuto dando loro concreti strumenti e possibilità di sviluppo.

Negli anni si è consolidato un rapporto diretto, anche di amicizia, con i nostri partner italiani e locali. Questo è stato possibile grazie anche ai viaggi che abbiamo fatto per verificare direttamente i progetti sul posto.

Anche limitandoci alle attività in corso e documentate in questo numero del giornalino, i nostri progetti in Tunisia con il GVC, in Bosnia con Adopt Srebrenica, in India con il Ceco'de e in Nepal con Hanuman, pur tra difficoltà crescenti determinate da conflitti o catastrofi naturali, evidenziano risultati positivi, ora riconosciuti anche ufficialmente.

Voglio ringraziare tutti i nostri amici che con la loro iscrizione annuale sostengono la nostra associazione e, in modo particolare, il gruppo più ristretto di soci che partecipa attivamente alle riunioni mensili, alla selezione, definizione, presentazione, verifica e rendicontazione dei progetti.

Infine merita qui ribadire quanto abbiamo deliberato in un recente direttivo della nostra associazione: *"Le recenti elezioni politiche italiane sembrano confermare purtroppo un quadro preoccupante di paura, chiusura e ostilità. Solidarietà e fratellanza al di là di lingua, religione e colore della pelle non sembrano essere valori primari per gran parte degli italiani. Il direttivo di ABRM invita tutti i soci e gli amici a continuare a diffondere i valori fondanti della Associazione Beppe e Rossana Mantovan che è nata guardando agli ultimi del mondo e in particolare ai bambine/i e ragazze/i di strada contro diffidenza, pregiudizi e ogni forma di razzismo."*

AUMENTA LA PRODUZIONE DI ARMI
E OVUNQUE AUMENTA IL NUMERO
DI MORTI E MIGRANTI DISPERATI



News dai progetti in Tunisia

di Valentina Tartari

ABRM e la Provincia sostengono nel sud della Tunisia due progetti in favore di cooperative di donne, che sono ora in fase di chiusura. Abbiamo chiesto a Valentina, di GVC-Tunisia, di raccontarci cosa succede laggiù.

Se mi baso sui questionari che abbiamo distribuito alle donne beneficiarie, il livello di soddisfazione è molto alto, sia in termini di accompagnamento del team di progetto, che dei singoli esperti di filiera. Salwa e Najwa, le responsabili in loco degli interventi, confermano che le formazioni degli esperti hanno avuto un impatto importante e che in un anno sono stati raggiunti risultati molto concreti. Tuttavia, il numero di giornate di accompagnamento era limitato e non si può dire che il lavoro sia già totalmente concluso.

Le apicoltrici hanno avuto un'esperienza di formazione e aggregazione fantastica. Ora ciascuna delle donne produce sapone a casa e autonomamente attraverso dei kit di produzione individuali, forniti nel corso del progetto. Inoltre, le donne hanno iniziato a

LUNEDÌ 14 MAGGIO ORE 17.30 LICEO CARDUCCI, VIA MANCI 8 BOLZANO	MONTAG 14. MAI 17.30 UHR LICEO CARDUCCI, MANCISTRASSE 8 BOZEN
INVITO	EINLADUNG
INCONTRO DIBATTITO "ECO DE FEMMES" PROGETTO DI COOPERAZIONE PER L'AUTONOMIA ECONOMICA DELLE DONNE IN TUNISIA	FORUM IM RAMEN DES PROJETES "ECO DE FEMMES" FÜR DIE WIRTSCHAFTLICHE UNABHÄNGIGKEIT TUNESISCHER FRAUEN

**ANCHE IN TUNISIA
SIAMO LA META' DEL CIELO**

**AUCH IN TUNESIEN
GEHÖRT DIE HÄLFTE DES HIMMELS UNS**



Fiera SIAMAP – GDA Majel Bel Abbes e Ain Zayen

incorporare le erbe aromatiche tipiche di quella regione nella composizione del sapone. Da non dimenticare che la cooperativa ha anche iniziato la procedura di trasformazione di cere e alveari tradizionali per spostarsi verso la produzione di miele biologico. La formatrice sta vagliando anche l'opportunità di creare un'unità di distillazione di erbe aromatiche e continua a sottolineare il potenziale di questa regione. In questo Groupe de développement agricole (GDA) le idee per un secondo progetto non mancano!

Il GDA di avicoltrici di El Gallel procede meglio che quello di Ain Zayen. Qui la gestione della produzione è molto legata alla coppia (marito e moglie), che gestisce il GDA e il coinvolgimento della comunità è ancora minimo. Salwa però spiega che si stanno ultimando tutti gli acquisti necessari al miglioramento del sito di produzione e sono previste ancora giornate aggiuntive di accompagnamento/formazione.

Per El Gallel, Salwa mi parla spesso di una rinnovata maturità delle donne, che dopo l'acquisto del capitale animale, sono ora più motivate a contribuire attivamente al successo del progetto.

La "commercializzazione" rimane il famoso tallone d'Achille dell'intervento e secondo noi si dovrebbe ora pensare ad un progetto dedicato alla sola promozione di questo aspetto. I business-plan ormai ci sono, mentre le strategie di marketing vanno rafforzate con un vero e proprio studio del mercato e della concorrenza. Le donne delle cooperative, che hanno partecipato alle fiere nazionali, hanno vissuto delle belle esperienze ma il budget destinato all'allestimento degli stand era forse troppo limitato. Inoltre, per le donne, è ancora difficile spostarsi per più giorni lontano da casa, ottenere i permessi dei mariti e riuscire a trasportare polli e conigli! Bisognerebbe potenziare invece la presenza sui mercati e souk locali e creare eventualmente un brand equo-solidale per tutti i GDA che dia più visibilità com-



Produzione tappeti artigianali - Cooperativa Cité El Khadra

merciale. Esperienze molto arricchenti e da valorizzare sono state invece le visite di scambio.

I lavori al caseificio sono quasi ultimati, ma la produzione non è stata ancora avviata. Un giurista sta seguendo la trasformazione dello statuto legale da GDA a SMSA. Da ricordare inoltre che ci sono stati cambiamenti nella legislazione nazionale per



Visita di scambio
GDA El Baraka di Ain Draham – GDA Ain Zayen

l'ottenimento del permesso sanitario e sembra che i caseifici artigianali non abbiano più bisogno di uno studio sull'impatto ambientale, che avevamo previsto al momento delle modifiche del budget. La produzione e la commercializzazione non sono quindi ancora iniziate, ma la convenzione con il centro di produzione del latte è stata stipulata e le donne della cooperativa hanno tutte le carte in regola per iniziare con il piede giusto la loro attività.



Formazione tecnica
GDA El Gallel



Attestato professionale di partecipazione alle formazioni - Cooperativa Cité El Khadra

Importante riconoscimento legale agli agricoltori del CECO'DE

di Laura Morbini

incaricata ABRM per i rapporti con il CECO'DE

Come i soci e gli amici di ABRM già sanno, negli anni 2009-2011 abbiamo ottenuto dalla Provincia i finanziamenti richiesti dal CECO'DE (complessivamente 121.330 €) per un progetto triennale di riconversione agricola dal metodo "moderno" (che prevede l'uso di pesticidi chimici e sementi non riproducibili) al metodo tradizionale biologico.

Il progetto Eco-Farming ha coinvolto 50 Movimenti (associazioni degli agricoltori dei villaggi) di agricoltori poveri di risorse in un'area di un centinaio di villaggi a economia rurale del distretto di Villupuram (Stato del Tamil Nadu, India del Sud) e ha consentito loro di accedere ai servizi offerti dal CECO'DE, come la formazione teorica e pratica alle tecniche agricole tradizionali e alla produzione di concimi organici, l'educazione ai diritti umani e alla

tutela dell'ambiente, lo scambio di sementi organiche gestite dalla Banca dei Semi.

Il recupero dell'agricoltura tradizionale ha in quel contesto economico un valore altissimo perché permette agli agricoltori di lavorare in autonomia senza costi di investimento e vincoli finanziari, e il loro rapporto col CECO'DE e quindi con ABRM e la Provincia di Bolzano ha un valore altrettanto grande, perché permette loro di lavorare in autonomia restando collegati in una rete e perseguendo obiettivi comuni.

Lo scorso 21 marzo alla fattoria modello del CECO'DE 700 agricoltori di 50 villaggi, fra cui moltissime donne, hanno partecipato a un convegno nel corso del quale i massimi rappresentanti del NABARD (Banca Nazionale per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale) hanno garantito al CECO'DE un fondo di 5.500 € per la costituzione di due società a tutela legale per la produzione e la vendita di fertilizzanti e sementi naturali. 2000 agricoltori ne faranno parte. Ora queste due società potranno commercializzare i loro prodotti direttamente, senza dover



fare ricorso a intermediari, e saranno ufficialmente tutelate dal NABARD.

Dieci delle 50 associazioni agricole di villaggio assistite dal CECO'DE avranno da subito un contributo e l'assistenza del NABARD, mentre gli altri 40 Movimenti saranno introdotti gradualmente nei ruoli del NABARD e potranno fruire del suo supporto finanziario oltre che della continua assistenza del CECO'DE.

Il presidente del CECO'DE Sahaya Raj esprime a noi soci ABRM e alla Provincia di Bolzano la gratitudine sua personale e di tutto il team CECO'DE per avere gettato le basi di un percorso di riconoscimento legale di alto livello.

Se di certi progetti si può vedere l'effetto immediato, come quando si scava un pozzo o si costruisce un edificio o si acquista un bene, per altri ci vogliono perseveranza, fiducia, pazienza prima di avere risultati certi e tangibili. Il caso del CECO'DE è uno di questi: anni fa abbiamo investito risorse finanziarie



in beni immateriali come l'educazione degli agricoltori indiani all'autodeterminazione e alla coscienza ecologica, e ora possiamo compiacerci di questo successo, notando come il nostro paziente lavoro di sostegno e appoggio abbia prodotto risultati sostenibili anche nel lungo periodo.



Il nostro impegno in Nepal

di Irene Pujatti

Hanuman Verona, l'associazione della quale faccio parte e che da alcuni anni collabora attivamente con l'ABRM di Bolzano, opera in Nepal, dove ha realizzato quindici scuole in vari distretti e una Casa Famiglia, la Happy Home, che ospita bambini orfani o provenienti da contesti particolarmente disagiati.

A distanza di tre anni dal devastante terremoto che ha colpito il paese, lo scorso marzo siamo ritornati in Nepal dove, partendo dalla capitale Kathmandu, abbiamo effettuato il consueto sopralluogo delle nostre iniziative.

Rispetto all'immobilità che purtroppo avevamo registrato l'anno precedente, abbiamo riscontrato un notevole impegno da parte dello Stato per restituire al paese la sua identità e favorirne lo sviluppo.

Soprattutto nei centri storici, a partire dalla capitale, sono in corso interventi di restauro e/o ricostruzione

dei templi e dei palazzi reali; il finanziamento di questi lavori si avvale soprattutto degli aiuti internazionali provenienti principalmente dagli Stati Uniti e dalla Cina. Anche la rete stradale è interessata da importanti lavori di rifacimento e ampliamento, per consentire il collegamento di zone remote in direzione Cina e India, più precisamente nei distretti del Chitwan, Ramechhap/Tibet. Da quanto riferiscono i nostri referenti in loco, i nuovi percorsi asfaltati serviranno per raggiungere le mete di escursioni e di trekking, favorendo così il turismo internazionale.

Questi lavori, con la conseguente creazione di alberghi, bazar e luoghi di ristoro, sono senz'altro positivi per lo sviluppo di nuovi centri; non sono invece risultati altrettanto efficaci e tempestivi gli interventi a favore delle comunità più remote, di montagna o dei villaggi, soprattutto tra quelli colpiti dal sisma.

Il governo ha comunque iniziato a utilizzare i fondi umanitari per la realizzazione di nuove strutture scolastiche da affiancare a quelle lesionate, sopperendo quindi, anche se solo in parte, alle richieste avanzate già tre anni fa. Ai privati vengono inoltre concessi



Lo staff di Hanuman Verona e Hanuman Nepal con i bambini ospiti alla Happy Home

fondi per avviare la ricostruzione delle case distrutte (con erogazione step by step).

Si ricorderà che, nei primi mesi successivi al terremoto, abbiamo attuato un progetto di gestione dell'emergenza, che, tramite l'associazione ABRM, ha avuto il sostegno della Provincia Autonoma di Bolzano. Il progetto si è rivelato di fondamentale importanza per trattenere sul territorio le comunità che altrimenti avrebbero abbandonato il proprio villaggio per cercare fortuna all'estero o nella capitale. A distanza di tre anni, soprattutto nel distretto di Ramechhap / Hanuman village, sono in fase di costruzione le nuove abitazioni e allo scopo vengono spesso riutilizzati i materiali impiegati per i primi alloggi di emergenza, e cioè le casette in legno, bambù e lamiera.

Delle quindici scuole realizzate da Hanuman, con i relativi ampliamenti, soltanto quattro non hanno subito danni rilevanti. Delle altre undici, alle quali era

stato assegnato il 'bollino rosso' per definirne l'inagibilità, tre sono state completamente ricostruite e una, la Chandrodaya Secondary School a Benighat, è in fase di ultimazione.

Per quanto riguarda in particolare i progetti eseguiti in collaborazione con l'ABRM e con il contributo della Provincia di Bolzano, i lavori di ricostruzione della Basanta Primary School si sono conclusi nella primavera del 2017; la scuola è stata riaperta e funziona regolarmente. Stessa collaborazione e richiesta di contributo per la Irang Richok Primary School, il cui progetto è stato presentato all'inizio di quest'anno; attualmente l'edificio può essere utilizzato solo parzialmente e richiede un importante e urgente intervento di ristrutturazione.

La nostra Casa Famiglia è controllata da un fidato referente locale, mr. Suman Sunar, a cui è stata recentemente affiancata, in qualità di teacher, miss Neera Chepeng, appena diplomata.



Ricostruzione post terremoto in un villaggio nel distretto di Ramechhap

La struttura è soggetta a frequenti controlli da parte di esponenti governativi ed è stata premiata quale migliore struttura del distretto di Dhading, con un riconoscimento onorario e un contributo economico. A conferma della buona organizzazione, la comunità ha chiesto di inserire alcuni bambini bisognosi e negli ultimi mesi ne sono arrivati già quattro.

Per quanto riguarda invece l'adozione a distanza, si confermano le difficoltà, a causa della crisi generale, nel trovare nuovi sostenitori e nel mantenere per lungo tempo le adesioni in essere. Fortunatamente la nostra solidità e la costanza delle nostre attività ci permette di portare a termine con soddisfazione il sostegno di circa ottanta bambini.

Concludendo, la mission 2018 ci ha permesso di incontrare i nostri referenti in loco, monitorare i progetti, con particolare focalizzazione nella ricostruzione delle scuole danneggiate dal terremoto del 2015 e nella conduzione della Casa Famiglia.

Con gli interventi previsti per il 2018 e il 2019 completeremo gli interventi di messa in sicurezza delle scuole danneggiate, con possibilità quindi di esaminare progetti per nuove realizzazioni. In questo senso, abbiamo sollecitato gli esponenti scolastici affinché intervengano presso le locali amministrazioni al fine di ottenere parte di quei contributi che, a nostro avviso, sono disponibili grazie agli aiuti internazionali a suo tempo affluiti.

Abbiamo inoltre avuto la possibilità di incontrare i ragazzi seguiti dal sostegno a distanza; molti di loro stanno per affrontare gli ultimi passi del loro percorso scolastico (diploma / college); l'impegno e la perseveranza che dimostrano è per noi motivo di grande soddisfazione. La conclusione di questi percorsi ci permette di aiutare altri bambini bisognosi, ad ulteriore rafforzamento del nostro impegno e della nostra volontà di aiutare questo Paese che ogni volta ci accoglie con grande senso di fratellanza e amicizia.



La Pragatishil High School dopo la ricostruzione

Lettera da Skocic, Bosnia&Herzegovina

di Žarko Zekić

Al mio caro amico, Zijo*,

Io sono Žarko Zekić di Srebrenica. Vivo in una società post conflitto, piena di divisioni... religiose, etniche, politiche, materiali, patriottiche. Queste divisioni hanno qualcosa in comune: il concetto di “altro”, che diventa “nemico giurato”, odiato. Negli ultimi vent’anni abbiamo usato pallottole e coltelli con lo scopo di uccidere e cancellare ciò che era diverso da noi. E poi abbiamo continuato a scavare le divisioni tra di noi... sempre più profonde... tracciate col sangue, l’odio, l’intolleranza e l’ignoranza. Io sono Žarko Zekić e sono di quella generazione che non si ricorda né della ex-Jugoslavia, né della guerra, e mi porto addosso il peso dei germi di odio gettati negli anni novanta.

Ho conosciuto Zijo nel 2011. Era un ragazzino quando ha scoperto cos’è la guerra. L’odio per gli “altri” seminato in quegli anni gli ha portato via la sua famiglia e la sua infanzia.

“Io non odio. Ja ne mrzim”... sono le parole che gli ho sentito pronunciare. Non si è fatto portare via l’anima dagli assassini. Zijo è una speranza verso il bene del genere umano.

Io sono Žarko Zekić, ma sono anche Zijo Ribic. Lo porto dentro di me. Con i valori che mi ha insegnato con il suo messaggio. E gli sarò sempre grato per averlo conosciuto.

** Zijo Ribic , musulmano di etnia rom ha assistito, durante la guerra all’uccisione dei genitori e di sei fratelli. E’ riuscito a salvarsi nascosto tra i corpi. Ha passato i tre anni della guerra nascosto in un ospedale senza mai uscire. Dopo è stato sette anni nell’orfanotrofio di Irfanka Pasagic che lo segue tuttora. A noi dice che ricorda tutto e non prova odio. E’ uno degli amici della Fondazione Langer e di ABRM.*

12 luglio 2017



Prihvatiti Srebrenicu, uno spazio di dialogo

di Edi Rabini

C'è stato un momento felice nel rapporto tra la Fondazione Langer e le realtà di Tuzla e Srebrenica, con le quali ci lega una lunga storia di relazioni e di scambi, cadenzati dall'assegnazione nel 2000 del Premio Alexander Langer 2000 alla kosovara Vjosa Dobruna e alla serba Natasa Kandic, nel 2005 alla bosniaca Irfanka Pasagic, nel 2015 all'associazione Adopt Srebrenica.

Per iniziativa di alcune persone lungimiranti che operavano nell'Area Umanitaria della Formazione Professionale di Bolzano, sull'onda del nuovo ciclo di guerre annunciato dall'abbattimento delle torri gemelle di New York, avevano ideato nel 2002 un corso professionale per Operatori e operatrici di Pace, ispirato alla creazione di un Corpo civile di pace europeo, proposto dal Parlamento europeo nel 1995 da Alexander Langer.

Momento felice quindi perché alle tradizionali attività di cooperazione umanitaria internazionale, che pure la Provincia di Bolzano sosteneva, si aggiungeva così la consapevolezza della necessità di formare persone capaci di svolgere funzioni di mediazione, di supporto al dialogo tra società civile e istituzioni, di prevenzione e gestione dei conflitti, di ricostruzione di spazi di dialogo e convivenza in paesi segnati da devastanti conflitti etnici e religiosi.

Si trattava di un naturale sviluppo dei Corsi per mediatori interculturali, proposti dalla Provincia di Bolzano e finanziati dal Fondo sociale europeo, che hanno formato una generazione di persone ben attrezzate alla novità della presenza, anche nel nostro territorio, di un numero crescente di migranti in cerca di nuove ragioni di vita.

Ci furono dal 2003 ben 7 edizioni dei Corsi per operatori di pace/mediatrici di conflitti, poi divenuti Master, conclusi malauguratamente nel 2012, che prevedevano nel loro programma di lavoro la Bosnia-Erzegovina come caso di studio, e la possibilità



di svolgere tra Tuzla e Srebrenica il previsto periodo di stage.

Dal 2010 la Provincia di Bolzano iniziò poi a sostenere, come progetto di cooperazione, l'impegno di un gruppo di giovani misti di Srebrenica in un difficile lavoro di ricostruzione delle condizioni di dialogo, con un lavoro paziente di recupero e rielaborazione della memoria di com'era la vita quotidiana nella loro città prima della guerra che l'aveva distrutta tra il 1992 e 1995.

Ecco, sommariamente descritti, i caratteri di una presenza, promossa con altri dalla Fondazione Langer, che trova ancora senso nella lunga durata dell'impegno, nel rispetto dei tempi lenti di maturazione, umana e intellettuale, dei giovani che hanno deciso di andare controcorrente, nel tessere relazioni umane, in forme diverse, nel favorire anche un disinteressato aiuto umanitario come quello importante dell'associazione Mantovan.



**PER IL TERZO MONDO
NE' DRONI NE' PADRONI !**



Dal 2017 Adopt Srebrenica si è trasformata in Associazione "Prihvatiti Srebrenicu", stimata e riconosciuta ora anche legalmente, mettendosi così in grado di decidere in autonomia priorità e partner.

Per la fine di agosto 2018 nella loro città l'associazione vuole invitare amici e sostenitori ad una rinnovata edizione della "Settimana internazionale della Memoria", dove vuole presentare le ricerche svolte e stringere patti di collaborazione. Un'occasione da non perdere.



Monsieur Idrissou, chauffeur, i migranti e il complesso militare industriale

di Franco De Giorgi dal Niger

All'ombra di un vecchio magazzino semidiroccato mi aspetta Monsieur Idrissou, l'autista. Per 10 giorni sarà anche il mio interprete, ma soprattutto è lui che conosce le strade, le scorciatoie e le vie sicure: dall'inizio dell'anno Boko Haram ha attaccato 38 volte qui a Diffa, ma mai la strada principale, presidiata dalla forza speciale multinazionale. L'accoglienza non è entusiasmante. L'autista è scorbutico, borbotta il suo nome e si avvia all'auto. Trascino i miei bagagli fino alla Toyota e salto su. Dentro è un forno. Chiedo di accendere l'aria condizionata, ma l'uomo mi risponde che è rotta. Fortunatamente sono solo quattro chilometri fino alla guesthouse, dove vivrò per dieci giorni, unico ospite, assieme ad un guardiano e ad un autista arrabbiato.

Diffa è fatta di basse casette di adobe e tetti di zinco, attraversata da piste tutte di sabbia, a parte la statale, che arriva da Niamey e poi va avanti ancora fino a N'Guigmi, verso l'Erg del Ténéré. Attorno al villaggio un mare di tende, capanne e baracche a perdita d'occhio. Questa regione è grande come mezza Italia, ha 500.000 abitanti, poi ci sono 150.000 nigerini che sono scappati da altre zone, *personnes déplacées internes*, oltre 100.000 *réfugiés* di altri paesi e ancora alcune migliaia di migranti, che si sono arenati qui, ma il grosso delle masse in fuga dall'Africa (100 - 200.000) lo hanno bloccato ad Agadez e nessuno sa bene cosa farne.



Passo la giornata negli uffici delle agenzie e delle ONG e poi sul territorio, a visitare i campi e le strutture sanitarie. Dalle cinque in poi sono a casa. C'è il coprifuoco, alle sei è buio pesto, luce elettrica non ce n'è, il guardiano parla solo *gourmantché* e così non mi resta che tentare di sedurre l'autista, per farlo chiacchierare un po'. Ma non c'è verso. Lo invito a pranzare con me, sudo senza protestare nella Toyota non-climatizzata, aspetto paziente in mezzo al deserto che finisca le sue preghiere, ma non riesco a scioglierlo, è evidente che per qualche motivo ce l'ha con me. La terza sera però, quando gli offro una lattina di coca cola gelata, non resiste alla tentazione, l'accetta, se la beve in due sorsate, poi finalmente comincia a parlare. Diventa un fiume in piena, Monsieur Idrissou, ed è furioso, non vedeva l'ora di sfogarsi. Ce l'ha col suo governo, che si è fatto comprare dall'Europa per fermare i migranti, ce l'ha con le *puissances* (anche l'Italia per lui è una *puissance*) e con le ONG, che arrivano a frotte "*pour aider*" e ce l'ha con i militari francesi, americani, tedeschi e adesso anche italiani, che nessuno sa bene cosa ci fanno qui: vogliono davvero fermare la marea montante dei migranti o piuttosto mettere piede in quei territori pieni di uranio, diamanti e petrolio, prima che arrivino i cinesi?

Idrissou è fuori di sé. Fino alla fine del 2015 il passaggio dei migranti era libero e lui era un onesto *passeur*. Aveva affittato un Toyota pick-up, prendeva su una ventina di migranti alla frontiera con la Nigeria e, attraverso la Regione di Diffa, li portava fino ad Agadez per 150 Euro a testa. Poi lì continuavano con altri *passeurs* fino all'Algeria o alla Libia e poi ancora che s'arrangiassero, lui sa solo che volevano andare ad Agadez e pagavano il giusto.



A quel tempo, mi racconta, i nigerini erano tutti contenti: i trasportatori, quelli che affittavano i *foyers*, che erano migliaia, i commercianti che vendevano tonnellate di bottiglie d'acqua e alimenti e le guardie di frontiera, che, per chiudere un occhio, costavano care. Tutto questo è finito. Il governo si è fatto comprare dall'Europa per 190 milioni di Euro e ha varato questa maledetta legge (adesso Idrissou sta gridando), che ha criminalizzato chiunque abbia a che fare con i migranti e ha scontentato tutti. Perfino i migranti, bloccati lungo il cammino, che esauriscono le risorse e vedono svanire il loro sogno, anche loro ce l'hanno col governo, nessuno ha capito che la legge è fatta per proteggerli. Anzi, per quelli che insistono, la strada si fa ancora più costosa e pericolosa. Idrissou è convinto che ne muoiono molti di più nel deserto, che attraversando il mare, ma quelli nessuno li vede in televisione.

Non basta. L'autista non è uno sprovveduto e legge i giornali dell'opposizione. I militari super tecnologici

che Francia, USA, Germania e Italia mandano quaggiù, non servono solo a impedire le migrazioni. Lui sa bene, che il sottosuolo del Niger è ricco. Ci sono uranio, oro, diamanti e soprattutto c'è il petrolio. Per questo sono qui, dice convinto, per metterci le mani sopra e non farseli rubare dai cinesi. Le solite potenze mondiali, qui come altrove, sono impegnate in un "*effort néo-colonialist*", dice Idrissou, per ridefinire le zone d'influenza nel Sahel, dopo aver ammazzato Gheddafi.

Apriamo un'altra lattina di coca cola, calda ormai, e parliamo ancora e ancora, mentre una bava di vento ci sfiora e basta quella per sentirsi rinascere.

Il giorno dopo, quando saliamo in macchina, dopo i saluti rituali, Monsieur Idrissou mi lancia un sorriso complice e accende il climatizzatore.

Diffa, 22 aprile 2018



News dal Burundi

di Franco De Giorgi

Nell'aprile del 2015 il Burundi aveva dovuto affrontare una grave crisi politico-sociale, scatenata dalle manovre del Presidente, Pierre Nkurunziza, che modificava la Costituzione per farsi approvare un terzo mandato. Era stato un difficile periodo di manifestazioni, violenze, sparizioni e assassini, che avevano determinato la fuga di oltre 200.000 burundesi, hutu e tutsi, verso il Ruanda e la Tanzania. Molti erano veri e propri perseguitati politici, altri, spinti dalla fame e dalla paura, coglievano semplicemente l'occasione per inseguire la speranza di una condizione migliore.

Ora la situazione è relativamente migliorata e il paese è pacificato. Tanzania e Burundi, sotto l'egida dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (HCR), si sono accordati per il rimpatrio volontario di quanti

lo desiderano. Da ottobre è dunque in corso una gigantesca operazione di promozione e organizzazione per il rientro di circa 70.000 burundesi, con famiglie, bambini e anziani al seguito. Al ritmo di due convogli per settimana e di 400 rimpatriati alla volta, i profughi sono accompagnati con colonne di pullman dalla Tanzania ai siti di accoglienza e in due giorni sono rifocillati, identificati, forniti di alimenti e cash per tre mesi e avviati subito ai loro villaggi d'origine.

GVC, cui già HCR ha delegato la gestione sanitaria dei 5 campi di rifugiati congolesi in territorio burundese, è stato coinvolto anche nell'operazione di rimpatrio. A noi compete, nei siti di accoglienza, il filtro e la presa in carico dei profughi malati e, tra questi, soprattutto di quelli "cronici" ai quali va garantita principalmente la prosecuzione delle terapie per HIV, TBC, diabete, epilessia e malattie mentali; si aggiungono, naturalmente, i bambini affetti da malnutrizione acuta, che non mancano mai.



Camp de Rapatriés de Nyambetere

Martedì scorso ho assistito a Nyambeterè all'arrivo e allo smistamento di un convoglio. Immaginate una colonna di bus, uno più scassato dell'altro, in arrivo dalla Tanzania, alle prime luci dell'alba, che riversano nel campo 400 persone, disorientate, spaventate, a volte malate e tutte, indistintamente, affamate. Ho visto mettersi in moto una macchina logistica formidabile, che, da un iniziale momento ludico, di canti e parole di rassicurazione e calda accoglienza, espresse dal politico di turno, è passata poi alla distribuzione in tendoni già predisposti dei nuovi arrivati e alla somministrazione di pasti e bevande calde.

Lo staff medico di GVC ha visitato una settantina di persone, ha rilevato e trattato le patologie acute in corso (malaria, gastroenteriti), ha inserito nel sistema sanitario nazionale i malati cronici e li ha riforniti di un primo stock di farmaci essenziali. Già il giorno successivo i rimpatriati sono partiti verso i loro villaggi e le loro colline in Burundi, finalmente a casa. A sera nel campo era tornata la calma e

squadre d'inservienti erano già al lavoro per ripulire le prospettive di tendoni bianchi per prepararle al prossimo convoglio.

Tra i tanti rimpatriati, ricordo Madame Berthe Abwa. Era fuggita due anni fa con i suoi quattro figli e il marito, un militante dell'opposizione, minacciato di morte. In Tanzania non ha avuto fortuna. Le hanno dato una casetta in argilla col tetto di paglia, acqua buona, alimenti, pochi ma sufficienti, e scuola per i bambini. Il marito però ha pensato bene di trovarsi una nuova compagna e anche un lavoretto, così, dopo pochi mesi l'ha abbandonata. E' una donna allegra, ottimista e combattiva. Mi racconta le sue vicende senza troppe recriminazioni e il marito, serenamente, lo maledice. E' tutta contenta di tornare a casa, a Muyinga; la sua famiglia la aspetta, c'è ancora un po' di terra da coltivare e i bambini stanno tutti bene. Ce la farà.

Bujumbura, 20 novembre 2017



Madame Berthe Abwa

PROGETTI E INIZIATIVE ABRM COOFINANZIATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento
1996	Vietnam	ristrutturazione scuola - Bac Ninh	€ 41.833	€ 29.283
	Vietnam	ristrutturazione orfanatrofio - Bac Ninh	€ 31.504	€ 22.052
1997	Vietnam	macchinari orfanatrofio - Bac Ninh	€ 24.015	€ 16.530
	Vietnam	canalizzazione - Duc Tu	€ 64.970	€ 26.132
	Vietnam	fornitura attrezzature tessitura - Duc Tu	€ 32.463	€ 22.724
	Vietnam	ristrutturazione Pagoda - Duc Tu	€ 10.624	€ 7.437
	Vietnam	piante medicinali	€ 35.377	€ 16.836
1998	Vietnam	borsa di studio - Quynh	€ 4.416	€ 3.091
	Brasile	allevamento anatre	€ 66.150	€ 12.911
	Brasile	produzione miele	€ 29.651	€ 13.427
	Vietnam	centro per ciechi - Ho chi Minh City	€ 37.285	€ 22.104
1999	Vietnam	malnutrizione - Huè	€ 44.105	€ 30.109
	Brasile	scuola rurale - Gurupà	€ 21.949	€ 12.396
	Vietnam	ristrutturazione reparto di riabilitazione - Bac Ninh	€ 38.941	€ 19.212
2001	Vietnam	microcredito femminile in agricoltura - Bac Giang	€ 36.708	€ 18.529
	Bolivia	cooperativa agricola Asproa	€ 57.381	€ 37.994
2002	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 60.342	€ 31.241
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 49.375	€ 19.483
2003	Vietnam	celle frigorifere	€ 81.553	€ 31.207
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 9.440	€ 6.608
2004	Vietnam	scuola Ban Cha - Phu Ngoc	€ 75.278	€ 36.732
	Colombia	progetto Jardin Feliz	€ 85.645	€ 35.230
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 10.158	€ 6.608
	Bolivia	progetto Nutrizionale - Santa Cruz	€ 60.640	€ 22.799
2005	India	Ceco'de microcredito	€ 62.364	€ 31.780
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 94.503	€ 25.925
	Bolivia	ragazzi di strada - El Alto	€ 13.585	€ 7.851
2006	Bolivia	agricoltura sostenibile - Valle di Camata	€ 32.134	€ 22.256
2007	Vietnam	formazione informatica orfanatrofio - Huè	€ 80.612	€ 23.367
2008	Vietnam	donne e ambiente	€ 53.245	€ 31.125
	Vietnam	casa delle donne	€ 47.680	€ 29.485
	Bolivia	camelidi	€ 47.799	€ 30.286
2009	India	Ceco'de ecofarming – prima fase	€ 77.100	€ 51.900
2010	India	Ceco'de ecofarming – seconda fase	€ 51.300	€ 33.700
2011	India	Ceco'de ecofarming – terza fase	€ 51.180	€ 35.730
	Nepal	Jana Jivan secondary school	€ 69.094	€ 44.894
	Vietnam	risanamento ambientale/produzione gas naturale	€ 69.200	€ 38.000
2012	India	Ceco'de – ricostruzione danni del tifone Thane	€ 15.000	€ 7.500
2013	India	Ceco'de – recupero medicine tradizionali	€ 45.000	€ 26.400
	Vietnam	potabilizzazione acqua	€ 54.800	€ 31.800
2014	Nepal	Godam Chour: scuola secondaria superiore	€ 51.815	€ 36.270
2015	Bosnia Erzegovina	acquedotto nella località di Osmače, comune di Srebrenica	€ 20.736	€ 14.515
	Nepal	emergenza post-terremoto	€ 24.779	€ 19.823
	India	Ceco'de – riscoperta delle pratiche agricole tradizionali	€ 64.160	€ 35.800
2016	India	Promozione coltivazioni per la sicurezza alimentare	€ 57.800	€ 39.940
	Tunisia	Eco de Femmes	€ 71.770	€ 44.570
	Tunisia	Eco de Femmes	€ 66.650	€ 51.630
	Bosnia Erzegovina	acquedotto nella località di Osmače, comune di Srebrenica	€ 48.098	€ 33.670
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Basanta Primary School	€ 54.235	€ 34.245
2017	India	Energia solare per gli agricoltori del Ceco'de (1° anno)	€ 74.046	€ 51.600
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Pragatishil High School	€ 62.232	€ 43.000
TOTALI			€ 2.470.720	€ 1.377.737

ALTRI PROGETTI E INIZIATIVE ABRM

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento	Ente finanziatore
2002-2017	India	summercamp - Ceco'de	€ 21.900	€ 21.900	ABRM
2005	India	pozzo - Ceco'de	€ 9.000	€ 6.000	Fondazione CR-BZ
2007	Colombia	progetto Huerta Casera	€ 3.000	€ 3.000	ABRM
2010	India	Fish Rearing Ponds - Ceco'de	€ 10.136	€ 2.500	Fondazione CR-BZ
				€ 5.636	ABRM
				€ 2.000	Privato
2011	India	Servizi per i bambini - Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	Privato
	India	Attrezzature Ecofarming - Ceco'de	€ 2.500	€ 2.500	Plose Union Soc. Coop.
2012	Colombia	Scuola Sole Nascente - Jardin Feliz	€ 76.542	€ 50.000	Regione Trentino–Alto Adige
2014	Tunisia	Eco de Femmes	€ 51.951	€ 30.000	Regione Trentino–Alto Adige
2015	Vietnam	Sao Mai	€ 2.750	€ 2.750	Donazione ABRM Venezia
	India	Vittime alluvione Ceco'de	€ 1.000	€ 1.000	ABRM
2017	Italia	Sostegno Associazione Scioglilingua	€ 500	€ 500	ABRM
TOTALI			€ 181.279	€ 132.786	